

Inaugurata la stagione all'«8 e 1/2» di Isernia

Il Teatro dell'assurdo nel teatro dei paradossi

Finalmente il Teatro è tornato ad Isernia, disabituata alle cose dell'arte per colpevole ignoranza politica, ed è tornato nella sala dell'«8 e 1/2» con una commedia di Ionesco. Come dire: il teatro dell'assurdo nel teatro dei paradossi. E' paradossale infatti che si sia costruita una sala cinematografica o da adibire a eventi di questo tipo senza immaginare la necessità di un palcoscenico adatto anche al teatro. Si è cercato di rimediare con l'improvvisazione ma questa è tecnica appena sopportabile se utilizzata dagli artisti, inaccettabile se propinata da organizzatori e amministratori. Per cui è stato facile notare la posizione delle luci perpendicolare alla ribalta, così da creare brutti giochi di ombre sul volto degli attori, e la mancanza di un proscenio. Non è giusto, tuttavia, infierire criticamente in una occasione di gioia come questa. Il teatro che torna in un teatro, a Isernia, è fatto importante e non c'è che da esultare. Extra ha partecipato alla Prima senza invito: non sappiamo quanto consapevolmente l'Atam o il Comune di Isernia l'abbiano dimenticato. La partecipazione a dimostrazione dell'importanza dell'evento.

Paolo Ferrari ha recitato con mestiere nel ruolo del re che prende coscienza della morte e del trascorrere crudele del tempo come limite alla potenza dell'uomo. Intorno un mondo descritto con immagini surreali che arrivava al pubblico per il tramite dei resoconti che gli altri personaggi facevano al re. Una commedia amara e stimolo alla riflessione per noi che viviamo spesso inconsapevolmente.

Qualche organo di informazione ha scritto della difficoltà del testo e della tiepida reazione del pubblico isernino «abituato al teatro di Taranto e Sepe». Siamo d'accordo, ma ci piace aggiungere che la colpa della disabitudine ad un certo Teatro non è del pubblico.

Qualcun altro ha posto domande precise all'Assessore alla Cultura del Comune di Isernia sui fondi spesi per adattare la sala alle esigenze del Teatro ma non sembra che siano giunte risposte: potrebbero rivelarsi interessanti.

Extra ha partecipato anche alla seconda serata: Lorenzaccio, con la regia di Scaparro. Già la prima battuta del testo ha rinvio alla recitazione di scuola, tanto di moda oggi anche tra i giovani attori, così da sembrare, il dramma, proprio nell'intonazione, il seguito della commedia di Ionesco vista qualche giorno prima. Queste, tuttavia, sono bazzecole, pillole di critica grossolana. E' importante, invece, che Isernia abbia ritrovato il suo Teatro. Ora c'è bisogno di stratificare nelle coscienze la cultura teatrale, c'è da riempire gli occhi con esperienze quanto mai diverse l'una dall'altra. Ben vengano dunque le polemiche, le riflessioni, le discussioni all'uscita dal Teatro, aspre e civili. La cultura, che per tanti è mancata ad Isernia, forse è proprio questo.

GIOVANNI PETTA